

STAGE CON IL GUARDIACACCIA

Tra l'11 e il 16 aprile 2005 ho fatto la mia seconda settimana di tirocinio assieme al guardia caccia Alessandro Moiola. Fortunatamente questa settimana ho avuto un tempo abbastanza clemente e siamo riusciti a vedere moltissimi animali. Nella giornata di lunedì, poiché il tempo era incerto siamo andati al Casteler che è una struttura dell'associazione cacciatori dove vengono tenuti gli animali feriti, a seguire una lezione sui tetraonidi che è stata svolta dal prof. Ivano Artuso, nostro vice-preside.

In questo periodo si fanno i vari censimenti ai caprioli e ai cervi. Nella giornata di mercoledì abbiamo fatto un censimento per aree campione della durata di due ore assieme ai forestali, ma, purtroppo in queste aree siamo riusciti a vedere solo tre caprioli.

Nella serata tra venerdì notte e sabato invece abbiamo fatto un altro censimento ai cervi nell'area di Vallarsa. I censimenti ai cervi si possono fare solo di notte, poiché i cervi escono di notte nei prati a mangiare, con il faro che però può essere usato solo dai guardia caccia. Siamo riusciti a vedere 20 cervi, 20 caprioli e 10 volpi.



IL GALLO FORCELLO. Il più bello dei tetraonidi vive in Italia sulla catena alpina. Selvatico e superbo nella eleganza delle forme il gallo forcello prende il nome dalla coda a lira, con le penne arcuate verso l'esterno. E' detto anche gallo di monte, appellativo che va bene soltanto nel nostro paese, poiché all'estero abita pure nelle foreste di pianura. Stanziale e gregario soltanto nel breve periodo della riproduzione quando per qualche tempo vive con un nutrito gruppo di "forcelle" e per un breve periodo in autunno il fagiano di monte popola le foreste di conifere e

latifoglie. Meno scontroso e meno "forestale" del cedrone, che si isola nel profondo silenzio della macchia, il gallo forcello preferisce i boschi inframmezzati da radure e da ampi spazi a prato; da slarghi rocciosi dove sia possibile passeggiare un po' e prendere il sole. Non ama sostare sul terreno nudo: nel fitto sottobosco o nei cespugli del rododendro o degli ontani nani, tra i ciuffi di erbe ed i cespugli, alla ricerca dei frutti del bosco e ancora di semi, larve, insetti, grani, pinoli, erbe. Ma non disdegna gemme, foglioline e piccoli rametti. Anzi, d'inverno, soprattutto quando il terreno è coperto dalla neve e il gallo passa gran parte del suo tempo sopra gli alberi; le parti commestibili della pianta costituiscono il suo nutrimento in forma pressoché esclusiva. In primavera si fanno sentire gli stimoli amorosi: i galli diventano irrequieti e litigiosi e danno vita a tutto un rituale per l'accoppiamento. Esso comincia con la delimitazione del

territorio. Per occupare una parte di terreno ben visibile (uno spiazzo sopraelevato o altro) il forcello deve combattere gli altri maschi con analoghe pretese, mentre le femmine, come al solito, stanno a guardare. Lo spettacolo dei galli in combattimento è qualcosa di veramente singolare: si "gonfiano" per incutere timore agli avversari ed apparire più maestosi; poi sbuffano e "rugolano", si fronteggiano con ali semichiuse, abbassate sul terreno; si lanciano uno contro l'altro con ardore di vero combattente. Sono lotte rituali, quasi mai cruente: alla fine lo sconfitto se ne va lasciando campo libero al gallo "dominante". Conquistato il territorio, il forcello dà inizio alla parata: arruffa le penne, apre le ali e tenendo ritta la coda passeggia su e giù per il palcoscenico. Poi copre le femmine e quando ne ha abbastanza si ritira. Come succede per il cedrone, rimane alla femmina il compito di portare avanti le fasi successive, che la vedranno deporre fino ad otto uova in un nido sul terreno. Covate per poco meno di quattro settimane, daranno origine a piccoli pulcini tra cui, la selezione naturale, sceglierà i forcelli del futuro.

GALLO CEDRONE: Nome volgare di *Tetrao urogallus*, un tetraonide comune in Europa e in Asia occidentale. Il maschio è il più grande tetraonide europeo:



arriva fino a 91 cm di lunghezza e può superare i 5 kg di peso; ha un piumaggio nero con sfumature verde metallico sul petto e un anello di cute rossa intorno agli occhi. La femmina, che raggiunge una lunghezza compresa fra i 30 e i 60 cm, ha dorso marrone screziato e petto marrone rossiccio. Questi uccelli vivono nelle foreste di conifere dove si nutrono di bacche, semi, vermi e insetti d'estate, e di germogli di pino in inverno. Il maschio è poligamo e può accoppiarsi anche con 12 femmine. La femmina costruisce il nido sul terreno e vi depone dalle 6 alle 12 uova color crema, punteggiate di marrone rossiccio.

IL CERVO. Il cervo e il capriolo sono animali caratterizzati dalla presenza delle corna. La differenza principale dallo stambecco e dal camoscio, animali anch'essi provvisti di corna, sta nel fatto che i primi, cioè il cervo e il capriolo, le mutano ogni anno, le rimettono nuovamente e le hanno solo gli individui di sesso maschile. In inverno il cervo ha il pelo più lungo, grigio-bruno, in estate è liscio, corto e di colore bruno-rossiccio (cervo rosso). Ciò che fa più impressione nel cervo sono senza dubbio le sue corna. I cervi di un anno hanno le corna formate da un'asta semplice, ma negli anni seguenti si sviluppano ramificandosi. Il nostro cervo perde notoriamente l'ornamento del capo a febbraio e a marzo. Già entro una settimana può alzarsi dalle rosette, cioè dai vecchi ceppi delle corna, una sporgenza emisferica e coprirsi di pelame



valutato; dopo poche settimane si è formata una rosa a forma di pannocchia. Da una arteria coronaria di forma anulare il sangue scorre verso la punta e ad ogni pulsazione vengono trasportate alla parte terminale della rosa, che si sviluppa velocemente, delle sostanze formatrici. Man mano il cervo di rosa si trasforma in cervo con le corna ricoperte da una membrana. Infine a luglio le corna sono complete per forma e grandezza, ma sono sempre ancora ricoperte dalla membrana, cioè dalla pelle viva. Dopo un paio di settimane questo gigantesco rivestimento cutaneo si secca. Il cervo sfrega le corna, che nel frattempo si sono indurite, contro le sterpaglie e si libera così a pezzi della pelle morta. La piena funzionalità delle corna coincide con il periodo degli amori (settembre-ottobre), quando il cervo deve sostenere lotte furiose per il branco di femmine e per il luogo dell'accoppiamento.



Allora il grido violento dell'animale innamorato echeggia nei boschi. Le corna, dopo aver espletato nella lotta amorosa la loro principale funzione, si conservano per tutto l'inverno e in primavera cadono nuovamente. In maggio o nei primi giorni di giugno vengono partoriti da 1 a 2 cerbiatti che con il loro pelo a macchie bianche sono tra le creature più graziose. Il cervo di solito vive solo all'epoca degli amori insieme con le femmine. Quando durante l'estate si vedono grandi branchi misti (femmine e maschi) si tratta di cerbiatti non ancora adulti che a due o tre anni hanno delle corna molto belle, ma che accompagnano ancora le loro madri. Quando i cervi hanno superato il loro optimum vitale di 14 o 15 anni, rimettono solitamente di nuovo delle corna più deboli. Si può stabilire con molta approssimazione l'età nel caso dei cervi, e ciò è necessario per un adeguato controllo della qualità della selvaggina abbattuta, in base al grado di usura dei molari, in base agli anelli che si formano di regola annualmente negli incisivi e in base alla misura delle rosette nei maschi. Possono costituire un aiuto prezioso anche serie di corna cadute di anno in anno.

VOLPE: Nome comune di alcune specie appartenenti alla famiglia dei canidi, che, oltre alle volpi, comprende anche altri mammiferi quali lupi, coyote e sciacalli. Le volpi sono caratterizzate da zampe corte, muso lungo e affusolato, orecchie triangolari ed erette, folta pelliccia e lunga coda. Vivono nelle Americhe, in Eurasia e in Africa, soprattutto nelle foreste, nelle regioni caratterizzate da vegetazione arbustiva e in zone desertiche. La maggior parte delle 10 specie del genere *Vulpes* può adattarsi a climi e ad ambienti estremamente variegati.



adattarsi a climi e ad ambienti

Le volpi si nutrono principalmente di topi, microti, conigli, uova di uccelli, frutta, grossi insetti e carogne. Poiché si tratta di piccole prede, le volpi cacciano da sole e non in muta o in branco. Generalmente perlustrano territori di estensione inferiore agli 8 km², che difendono dalle altre volpi. Sono corridori veloci e agili; la volpe comune può raggiungere una velocità di 48 km/h.

La volpe comune (*Vulpes vulpes*) è di gran lunga la specie più diffusa. Questo canide, lungo da 90 a 105 cm esclusa la coda, pesa circa 7 kg e si distingue per le orecchie e le estremità nere e la punta della coda bianca. Il mantello è generalmente color rosso-ruggine o marrone-rossiccio; alcuni peli hanno la punta bianca. L'areale della volpe comune si estende dall'Eurasia al Nord Africa e dal Messico settentrionale fino alla regione artica. All'interno di questi areali così vasti la specie ha sviluppato diverse varianti: quelle meridionali sono più piccole e hanno un mantello più chiaro, mentre quelle settentrionali sono più grandi, con una pelliccia più folta e un colore più scuro. La volpe argentata, la cui pelliccia nera screziata di bianco è assai pregiata, è semplicemente una variazione della volpe comune.

Il carattere estremamente guardingo e i sensi dell'olfatto, dell'udito e della vista, tutti molto acuti, consentono alla volpe comune di vivere nei pressi dei centri abitati, senza, tuttavia, essere avvistata facilmente. I terreni coltivati con boschi cedui e i campi aperti le forniscono al tempo stesso buoni nascondigli e una grande abbondanza di roditori, soprattutto topi di campagna. Quando le volpi comuni sono state eliminate dalle zone agricole, le popolazioni di roditori sono andate incontro a una crescita eccessiva. Le volpi comuni furono introdotte in Australia per far fronte all'esplosione demografica delle popolazioni di conigli introdotte in precedenza.

In coppia le volpi comuni occupano un territorio di estensione compresa fra i 3 e gli 8 km². Questi canidi si accoppiano verso la metà dell'inverno e, dopo una gestazione di 49-56 giorni, la femmina dà alla luce da 2 a 8 cuccioli, in una tana sotterranea. I piccoli nascono con gli occhi chiusi e sono accuditi da entrambi i genitori per circa 5 settimane, all'interno della tana. In autunno i piccoli lasciano il territorio dei genitori o ne vengono comunque allontanati. Si ritiene che le coppie di volpi comuni rimangano insieme per tutta la vita, che dura circa 12 anni.

CONCLUSIONI DELLA SETTIMANA

Anche questa è stata una settimana molto interessante ed istruttiva poiché sono riuscito a vedere molti animali e ad imparare delle cose nuove e interessanti. Ringrazio molto l'associazione cacciatori della Provincia di Trento che mi ha permesso di fare questa bella esperienza e in particolar modo il guardia caccia Alessandro Moiola che mi ha fatto fare una bella esperienza.

Roberto Rizzi
III B IPAA
2004/2005